

nissimo che sia dovere del Ministero di insistere per l'osservanza della legge sulla carta bollata, la quale è violata in molte parti, e segnatamente nella presentazione delle suppli- che e memoriali a diversi ministri ed a varie amministra- zioni, tanto più che in questi momenti non si debbono tra- sandare nè anche le più lievi somme per adunar danari onde sopperire alle occorrenze dello Stato.

Non ostante però tali riflessioni io penso che la legge del 1836 non solo non sia applicabile al caso di presentazione di memoriali alla Camera, ma che quand'anche lo fosse biso- gnerebbe non applicarla, perchè debbe esser libero l'adito alle reclamazioni che si vogliono recare innanzi al Parla- mento.

FARINA P., relatore. Io credo che per quanto concerne la petizione di cui si tratta, quella deliberazione non vi si possa in veruna guisa applicare. Quanto poi allo stabilire la prescrizione che l'onorevole signor Jacquemoud propone, la Commissione delle petizioni non potrebbe ciò fare, ma sa- rebbe mestieri che venisse fatto per legge, a motivo che il pubblico, per la pratica costantemente seguita, ha di già l'affidamento che le petizioni anche non stese in carta bol- lata sono valide.

Indipendentemente dalle riflessioni già affacciate è dunque palese che la legge che venne poc'anzi accennata, non con- templa punto le petizioni dirette alla Camera. Aggiungerò nulla di meno che anche in fatto di esecuzione costante e della pratica assiduamente dalla Camera seguita sarebbe ne- cessario che prima di tutto il pubblico ne fosse diffidato, e siccome non può essere diffidato che per mezzo d'una legge, converrebbe perciò farla questa legge; del resto non è ora il caso di discutere sul merito della questione.

VALERIO L. Domando la parola sulla questione pregiu- diziale.

PRESIDENTE. La questione non può essere discussa in questo momento; essa sarà una questione di regolamento, che se il signor di Jacquemoud vorrà proporre potrà poi farlo col tempo.

Pongo ai voti le conclusioni della Commissione perchè si passi all'ordine del giorno sopra questa petizione: se non vi sono opposizioni s'intenderanno approvate.

(Sono approvate.)

Petizione 1398. Con questa petizione Giuseppe Capra pre- tende che nel bilancio attivo presentato dal Ministero non figurino alcune partite di introito che egli indica; dice esoso ed inetto il presidente di un tribunale di prima cognizione; sostiene infine pericolosa la legge della inamovibilità dei giudici.

Benchè la Commissione abbia motivo di supporre sul primo e secondo oggetto poco fondate le osservazioni del ricor- rente, pure ad ogni buon fine crede opportuno, quanto alla prima parte, proporvi l'invio della petizione alla Commis- sione del bilancio, e quanto alla seconda al signor ministro di grazia e giustizia; quanto alla terza, siccome di argomento contrario alla disposizione dello Statuto, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2126 Carlo Gorresio narra avere servito molti anni nelle regie truppe, essere stato al cominciamento della campagna del 1848, con lettera del 12 aprile, assegnato al 6° reggimento di fanteria di cui faceva già parte; che mentre si recava a raggiungere tale reggimento, al quale si unì il 5 maggio, veniva con decreto reale del 2 maggio pro- mosso a tenente nel 2° reggimento Savoia; ma ignaro di tale sua promozione, seguiva a prestare il suo servizio nel 6°

quando il 16 maggio ricevette lettera dal colonnello del 2° reggimento di Savoia che gli annunciava la sua promozione, invitandolo a recarsi alla sua nuova destinazione: ciò risa- puto ricorse al generale comandante la brigata d'Aosta per essere lasciato in libertà di recarsi alla sua nuova destina- zione, senza ottenere alcun riscontro, di modo che, egli dice, dovette rimanere nel 6° reggimento senza più ottenere nè pane, nè paga, come non faciente più parte del medesimo.

Il 29 maggio ricevette lettera di licenziamento dal 6° reg- gimento, e seppe che mentre il 2 maggio era stato pro- mosso il 16 dello stesso mese era stato collocato in riforma con lire 500 annue di paga. Robusto e scevro di colpe mili- tari, ricorreva al Ministero per essere riabilitato, ma ne ot- teneva in risposta che era stato collocato a riposo sovra rap- porto del generale della divisione d'Aosta. Sostiene che quel generale non aveva alcun motivo di ciò fare. Dal silenzio sulla sua promozione di quel generale deduce segrete cagioni d'avversione; per ultimo dice che quando dal generale sud- detto venne provocata la sua riforma, egli per la sua pro- mozione a tenente nella brigata Savoia non faceva più parte della divisione di quel generale, che perciò non poteva nè doveva chiedere la sua riforma.

Dice che per avere riparazione di questi torti si rivolse inutilmente al Ministero: dirigersi ora alla Camera perchè gli sia resa giustizia mediante un Consiglio d'inchiesta che chiarisca ogni cosa, e con ciò possa essere reintegrato nella anzianità che gli compete, e gli sia fatto così un assegno suf- ficiente a sostenere la vita.

La Commissione, considerando che ove tutti i fatti narrati sussistano havvi qualche cosa di assai poco chiaramente spie- gato nel contegno di alcuno dei superiori del ricorrente, vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro della guerra affinchè rassunte le informazioni opportune, voglia provvedere sì e come richiedono l'equità e la giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 2239. Rappresenta Giuseppe Pochintesta, nego- ziante di granaglie di Stradella, come confidando nelle leggi di unione che tendevano a costituire il regno dell'Alta Italia, e portanti l'abolizione dei dazi fra il ducato di Piacenza ed il Piemonte, avesse fatto incetta nei mesi di febbraio e di marzo del 1849 di grano sul Piacentino acciò gli venisse con- segnato all'epoca del raccolto.

Che presentandosi alla dogana per introdurre il grano che gli era stato consegnato, fu costretto a pagare il dazio che gravita sui grani provenienti dall'estero.

Presentando pertanto 29 bolle doganali, dalle quali risulta del pagamento da esso fatto e quattro scritture dei contratti da esso fatti sul Piacentino, e sostenendo che la legge di unione dovevasi risguardare come sussistente finchè non fosse regolarmente abrogata, e che quindi tale legge doveva essere dalla amministrazione delle dogane osservata, e narrato come vanamente abbia ricorso alla azienda generale delle ga- belle, ed al signor ministro delle finanze, chiede che sia provveduto a suo favore per il dazio indebitamente per- cepito.

La Commissione, considerando che sebbene ogni savia ra- gione di politica economia persuada della convenienza che il potere esecutivo possa, specialmente nelle vacanze del Par- lamento, introdurre nelle tariffe doganali quelle misure che le variazioni delle circostanze possono rendere utili o neces- sarie, pure tali variazioni non si possono solamente intro- durre col fatto, ma ragion vuole che siano pubblicate con apposito decreto; che la pubblicazione di tale, o di equiva- lente atto, mancava affatto nel caso nostro, e che quindi la-